

Siamo la coppia più bella del mondo

Nel Mondiale junior del volo Mana e Zucca senza avversari



Gli under 18 azzurri Stefano Zucca e Matteo Mana hanno appena piegato gli algerini per 13-4. E' medaglia d'oro

Medaglia d'oro nel doppio contro l'Algeria: 13-4. Agli azzurri anche un argento e due bronzi. Applausi ad Ariaudo, il solista del combinato

MAURO TRAVERSO

Se la Croazia ha trionfato al mondiale juniores di Chieri al canto di "oro pro nobis", l'Italia non è stata a guardare, salendo anch'essa quattro volte sul podio, pur conquistando medaglie diverse, ma oltremodo gratificanti e pregne di soddisfazione. Un oro, un argento, due bronzi, recita il medagliere azzurro, firmato nell'ordine dalla coppia under 18 Matteo Mana-Stefano Zucca, dal solista del combinato l'under 18 Simone Ariaudo e ancora da Matteo Mana nell'individuale e dall'under 23 Simone Mana nel progressivo.

Bellissimo

Per il commissario tecnico Piero Amerio «si è trattato di un mondiale bellissimo, sia sotto il profilo organizzativo che comportamentale da parte dei

nostri ragazzi. Per quanto concerne i risultati potevamo benissimo arrivare a cinque medaglie, ma non sarebbe cambiato nulla. E' un ottimo risultato - ha proseguito il citi - se guardiamo il livello tecnico generale e la crescita di alcune nazioni, tipo Turchia, Algeria e Argentina. Ormai occorre giocare sempre al massimo per vincere. Entrando nel merito della nostra prestazione, che dire? La coppia si è espressa ad alto livello per l'intero mondiale, mostrando buona integrazione. A Matteo Mana nell'individuale è mancato un pizzico di esperienza. Non dimentichiamo che ha solo 16 anni. Ariaudo ha pagato un inizio di finale difficile e non è riuscito a sfruttare le occasioni di recupero concesse. Giacomo Ormellesse non è salito sul podio per mezzo centimetro. Di tanto ha fallito la boccia decisiva; aggiungerei che nel tiro di precisione non è semplice restare concentrati per 6 giorni in attesa di tre prove. Nelle corse si poteva forse fare qualcosa di più, ma visti i punteggi dei croati... Comunque ribadisco la mia soddisfazione, sia

PER I 100 ANNI DEL CONI

Le Marche bocciano con tanta passione

Grande festa a Roma con il torneo di propaganda scherzosamente denominato «Bocciamoci... con passione», una parata nazionale organizzata nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della nascita del Coni. Nella finale sui campi del Centro Tecnico Federale dell'Eur, dove per due giornate le magliette provenienti da ogni angolo della penisola si sono sfidate in centinaia di partite, ha sventato la coppia marchigiana Eraldo Casarola e Angelo Scocco.

EUROVELO

Si sta giocando da martedì, a Koper, in Slovenia, l'europeo seniores del volo. Gli azzurri del tecnico Piero Amerio

sono in campo con Denis Pautassi, Emanuele Bruzzone, Emanuele Ferrero, Luigi Grattapaglia, Mauro Roggero e Marco Ziraldo.

CAMPIONI RAFFA

Categoria B - individuale Cavalieri (Villa Potenza, Macerata), coppia Nocchi-Pieghi (Cerbera, Perugia), tema Mochetti-Minni-Venturini (Trevana, Perugia); categoria C - individuale Tonicchi (Orbetello, Grosseto), coppia Tosogarin (Volte, Mantova), tema Sinibaldi-Baccolo-Ferrari (Benaco Dancelli, Brescia); categoria D - individuale Checchin (Zelarino, Venezia), coppia Di Marino-Duò (Risorgimento, Milano), tema Griggio-Nalin-Stefani (Padova).

perché non è facile giocare in casa, dove la pressione esterna è maggiore, sia perché ho visto caratterialmente l'amalgama del gruppo e la dedizione alla maglia indossata».

Superba

Come lo scorso anno a Martigues, il titolo iridato è arrivato dalla coppia under 18. Stavolta sono stati Matteo Mana, seconda corona mondiale per lui dopo quella di staffetta del 2013 con il fratello Simone, e Stefano Zucca, prima competizione iridata e primo titolo per il portacolori di casa chiese. Superba la loro prestazione dall'inizio alla fine. I loro avversari non hanno mai superato i 5 punti. Il fatto che a disputare la sfida conclusiva sia stata l'Algeria di Cheikh-Arabi la dice lunga sul progresso tecnico di talune nazioni. Il silver boy Simone Ariaudo è inciampato sulla favola bella che l'ha illuso in vista del rettilineo finale. Lo 0-4 di partenza contro il croato Marin Cubela (due bronzi lo scorso anno a Martigues) non è stato un viatico invitante per l'atleta dell'Auxilium che, pur sotto di sette punti a metà incontro, ha avuto la forza di recuperare, ma non quanto basta per coronare il primo sogno iridato. Matteo Mana ci ha provato anche da solista. Sul quinto ostacolo, quello della semifinale, si è fatto superare al fotofinish dal francese Alves Perreira, con un eloquentissimo 9-8. Le prove veloci, affidate quest'anno agli under 23, ci hanno regalato il bronzo di Simone Mana, protagonista nel progressivo, ma ci lascia la certezza che solo un paio di bocciate o qualche centimetro in più hanno diviso Simone Mana-Simone Carrù e Giacomo Ormellesse, dai podi della staffetta e del tiro di precisione.

Croati col turbo

28 le nazioni in campo a Chieri dove è arrivato anche il botto dei croati Bmic e Milicevic che hanno segnato il nuovo record mondiale della staffetta under 23 con 59/61. Le medaglie d'oro al collo dell'individualista Brice Alves Perreira (under 18, Francia), della coppia Matteo Mana e Stefano Zucca (under 18, Italia) e dei croati Marin Cubela (under 18, combinato), Pero Cubela (under 23, tiro di precisione), Leo Bmic (under 23, tiro progressivo) e ancora Bmic con Milicevic.



Le Beach Bocce avranno il battesimo per gli under 14 nel prossimo Trofeo 100 anni del Coni a Caserta

L'ANGOLO

Idee e colore Sono fantasy le nuove bocce

Pietra, legno, metallo e plastica: facile godersi il gioco più antico del mondo. E oggi esplose il Beach Bocce: mare e sole

DANIELE DI CHIARA

Antiusura, aumento scorrevolezza, anti rimbalzo, limitato assorbimento umidità. La tecnologia ha riverniciato il mondo delle bocce. E l'estetica? Lucenti, vampate di colore, design moderno, accattivante. Un mondo nuovo. E' come giocare al flipper. Ma quanto hanno rotolato le protagoniste del gioco più antico del mondo per darsi questo look che oggi affascina anche tanti ragazzi e ragazze? Secoli. Su e giù, tic toc, dalle strade sterrate ai cortili, dai campi gibbosi alle piste sabbiose, dai rettangoli in linoleum e moquette a quelli sintetici. Secoli, miliardi di chilometri per andare a baciare un pallino o dare una sberla alla boccia avversaria.

A Cesare il top

Si partì dalla pietra, ciottolo di fiume per i poveracci, alabastro per chi portava panni illustri. Poi arrivò il legno ai tempi dei romani. Quello che capitava sottomano (ma Giulio Cesare aveva un set di bocce in radica d'ulivo). Nel medioevo le nobildonne inglesi si divertivano con sfere d'argilla vuote con all'interno campanellini. Rotolando si aveva l'effetto carillon. La prima, vera rivoluzione, arrivò nel '500. Ancora legno ma di qualità. E sagomato a dovere. Tasso, leccio, quercia e bosso. Essenze dure che evitavano un rapido degrado e davano sostanza all'attrezzo. Il gioco si diffuse a macchia d'olio in Italia e in Francia. Gli inglesi, per distinguersi, aggiunsero all'interno della sfera un piom-

bino per far sì che rotolasse inclinata, con effetto.

Quebracho, la svolta

Ma l'era moderna iniziò a metà dell'800 quando dai boschi dell'Argentina arrivò il quebracho che mandò in soffitta tutti gli altri tipi di legno. Di colore rosso bruno, molto duro (si fanno anche le traversine ferroviarie), pesante, praticamente immarcescibile. La pancea per le bocce nate e praticate all'aperto e, quindi, sempre in lotta con terreni accidentati e sferzate dagli agenti atmosferici.

La corazza

Il francese Felix Rofrisch, nel 1904, ebbe un'idea geniale: la corazza al legno. Sulla sfera di quebracho inserì centinaia di chiodi, dalla capocchia a fungo, rotonda o quadrata. Era nata la boccia chiodata, l'antenata della metallica. La fantasia si sbizzarì. Furono create stupende bocce policrome, con arabeschi, disegni, iniziali del proprietario: un tatuaggio d'artista.

Segatura e colla

Passarono neanche vent'anni e ancora i francesi fecero il botto. I lionesi Vincent Mille e Paul Cortieu realizzarono nel 1923 la prima boccia metallica. Una sfera di bronzo, vuota. Il Bel Paese ebbe ancora maggiore fantasia. Il torinese Luciano Raviolo inventò la boccia sintetica. Una sfera realizzata con materiale a base di fibre vegetali e segatura tenuto assieme da resine artificiali. Un boom. Metallo e plastica diedero così vita a due sistemi di gioco: il primo per la specialità volo su campi sabbiosi e per la petanque su terreni più grezzi, la plastica per la raffa su rettangoli lisci o ricoperti con materiale sintetico. Peso e diametro

differenti secondo la specialità: circa dai 700 ai 1100 grammi, 8 - 12 centimetri di giro vita. Ma i colori non attiravano certo le api. Le metalliche erano grigie o gialle, quelle di raffa per lo più marron. Una tristezza.

Psichedeliche

Ma anche qui si è voltata pagina. Dagli anni 60 del secolo scorso la plastica si è evoluta con l'impiego di nuovi polimeri e si è messa il belletto. Sono nate sfere policrome con una bizzarria di motivi. Tinte unite brillanti, mélange, con i colori delle squadre nazionali, con sfumature e nuance, qualche spruzzatina psichedelica. Per tutti i gusti. Anche le metalliche, dopo una vita di tentativi andati a vuoto, nel 2011 si diedero un colpo di vita. Ecco le colorate.

LA CURIOSITA'

Quella svolta negli Anni 80

Breaking news: su idea della Federbocce italiana è nato il gioco Beach Bocce che utilizza sfere di plastica coloratissime, un impatto di mare e sole. Che non raggiungono la brillantezza di quelle classiche ma sono perfette per lo spirito dei tempi. Una gioia per gli occhi. Ma fu nei primi Anni 80 che la boccia metallica realizzò un indubbio salto di qualità. L'interno fu riempito con diversi tipi di materiale: elastici, piccole palline elasticizzate, mollette metalliche, braccialezzini di caucciù. Il motivo? Evitare il più possibile il rimbalzo della boccia. Per un ceccchino evitare di scavalcare il bersaglio è un ben di dio. E' come aver messo il mirino sulla propria pallottola.

NAZIONALI RAFFA

La stagione d'oro del solista Federico

Il giovane Patregnani si è preso il titolo più ambito vincendo nel tête-à-tête dei big della raffa. La Lombardia raffigisce

CORRADO BREVEGLIERI

E' il ventiseienne Federico Patregnani il nuovo campione d'Italia individuale di categoria A della raffa. L'alfiere dell'Ancona 2000 ha superato di slancio ogni ostacolo, conquistando inoltre l'automatica promozione in A1, nella quale aveva già militato per tre stagioni nel recente passato. E' stato questo il verdetto di maggior spicco scaturito al termine di 12 combattutissimi tornei tricolori andati in scena per il secondo anno consecutivo a Brescia, con ben

1072 atleti ai nastri di partenza, con la direzione dell'arbitro Pietro Novara di Trapani.

Sul velluto

«Oggi si è materializzato per me il vecchio adagio del non c'è due senza tre, visto che avevo già vinto il titolo italiano negli allievi e negli under 23 - commenta il neo campione - mettendo così la classica ciliegina su una stagione nel corso della quale ho già vinto con la mia squadra il campionato di serie A, un Circuito Fib e tre gare nazionali». Per quanto riguarda l'ultima impresa ammette onestamente che «tutto è risultato assai più facile del previsto, avendo corso l'unico vero pericolo negli ottavi contro il perugino Al-

fio Berrettoni, che mi ha tenuto testa fin sui dieci pari». E conclude ricordando che «la finale è stata tutta in discesa (12-3, ndr) non avendo praticamente sbagliato nulla, mentre il mio avversario Giovanni Scicchitano ha fallito alcune bocciate determinanti».

Proserpio bis

La Lombardia, dopo l'abbuffata della settimana precedente ai tricolori femminili di Perugia, si è ripetuta anche in campo maschile conquistando ben cinque titoli, due dei quali in categoria A. Fra le coppie si sono imposti i regolarissimi Paolo Proserpio (già campione allievi nell'88) e Gianluca Menghini del Ponte Mezzago, i quali, dopo avere superato per 12-

PETANQUE DONNE

Dominano le spagnole

Sono state le spagnole a fare la voce grossa nel campionato europeo di petanque che si è giocato a Mersin, in Turchia. Il titolo a squadre è andato al team composto da Blazquez, Homar, Ines e Matarranz che in finale ha battuto la Danimarca per 13-12. La squadra azzurra, con Bottero, Cardo, Bagalà e Sacco si è piazzata al quinto posto nel torneo a squadre mentre la Cardo non è riuscita a qualificarsi per la finale nel tiro di precisione.

10 i comaschi Marco e Massimo Adoni in semifinale, hanno avuto una partenza sprint contro Luca e Moreno Capponi della Sambucheto, tanto da portarsi in cinque mosse sul 7-0. A questo punto c'è stato un timido abbozzo di reazione da parte dei due maceratesi, che dopo avere racimolato 3 punti in altrettante mani, si sono arresi definitivamente di fronte alla netta superiorità dei due monzesi. Dal canto suo il blasonatissimo Roberto Antonini, che vanta in carriera anche due titoli mondiali a squadre e 9 scudetti tricolori, si è confermato un autentico specialista della terna, centrando questo titolo per la quarta volta; la seconda insieme a Giorgio Bramati e Roberto Turiani.

